IL GAZZETTINO BELLUNO

Quotidiano

TEATRO STABILE TORINO

Data 07-04-2016
Pagina 23
Foglio 1

TEATRO La grande attrice protagonista del «Testamento di Maria»

Cescon: «Amo le Dolomiti»

Daniela De Donà

BELLUNO

«Ce li ho dentro. I colori, gli spazi, i suoni muti. Quando la nostalgia mi prende è per le colline trevigiane e le montagne bellunesi». Michela Cescon, al top tra le attrici italiane di teatro e cinema, fa partire il ricordo. «Il mio quotidiano è a Roma, ma fino ai vent'anni non mancava mai, con la tenda, la settimana sui sentieri delle Alte Vie». C'è un passato nello scoutismo per lei che, nata a Treviso nel 1971, fu premiata con il David di Donatello per la parte di Licia, moglie di Giuseppe Pinelli, nel film «Romanzo di una strage». «Mi vengono in mente i paesaggi di Alleghe e Sappada - le immagini dei luoghi escono a cascata, insieme a scene di famiglia, con mamma Lucia e papà Bruno - resta nella mente Pescul. Là ci andavo anche d'inverno, con nonni e zii affittavamo un appartamento».

Michela Cescon sarà sabato alle 20.45 sul palco del Teatro Comunale, grazie all'organizzazione del Circolo cultura e stampa bellunese, con «Il testamento di Maria», una *pièce* mozzafiato in cui Maria chiama Gesù «figlio mio» e non «figlio di Dio». Con un finale duro, per credenti e laici, perché si toccano corde umane (info 0437.948911, **info@ccsb.it** e **www.circoloculturaestampabellunese.it**). Metti un libro a fare da base, «Il testamento di Maria» di Colm Toìbìn, più la rivisitazione di un regista coi fiocchi, Marco Tullio Giordana. Aggiungi il Teatro stabile di Torino e Michela Cescon. Non può che uscirne uno spettacolo lontano dall'agiografia. «Siamo alla crocifissione e Maria è mamma. Desidera solo fuggire, vuole il silenzio».

TREVIGIANA Michela Cescon, 45 anni

PIECE MOZZAFIATO

Sabato al Comunale l'evento del Circolo

Soprattutto non accetta il destino del figlio.

«E protesta. Arrabbiatissima non capisce perché per salvare l'umanità suo figlio debba immolarsi. La scrittura è di oggi, ha sapienza strana, ma non blasfema».

Lei è da sola a recitare sul palco: una fatica?

«Il pubblico partecipa all'impegno, la quarta parete è buttata giù, e arriva un punto in cui tutti in teatro piangono».

Da Giotto a Jacopone, fino a Pasolini: quante Madonne nell'iconografia e nei libri. Qui emerge la madre che soffre.

«Il dolore non ha tempo. Il tema è letto in modo moderno, oltre i toni aulici a cui si è abituati in Italia quando si parla di madri. Si va oltre la Madonna giovane e bella. Non si mette quasi mai in conto che una mamma possa essere derubata, scontenta, sola, depressa, affaticata, ferita».

Codice abbonamento: 124691

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.